

**RIFORMA PREVIDENZA.** Ancora un rinvio. Ma i mercati restano ottimisti: bene lira e Borsa. Marco a 1.202



## Vegas (Tesoro): «Saldi intoccabili»

Salvi intoccabili per la riforma della previdenza quando giungerà in parlamento. Il governo intende, infatti, «proteggere» il disegno di legge per evitare che gli emendamenti intacchino i risultati economici e, quindi, lo ancorare ai saldi della finanziaria '96. Di conseguenza ogni modifica, come avviene nella sessione di bilancio, dovrà essere compensativa. Questo orientamento è stato anticipato ieri dal sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas. Il quale poi non ha escluso che una analogia «rete di protezione» possa essere predisposta anche per le misure che potrebbero eventualmente anticipare, forse già nella prossima estate, la legge Finanziaria '96, ancorandola da subito ai saldi che verranno delineati nelle prossime settimane dal documento di programmazione economica e finanziaria. A tale proposito Vegas ha affermato c'è poco spazio per una manovra sulle entrate.

### I LAVORATORI DELLA DISCORDIA

Su 714.822 iscritti all'Inps prossimi alla pensione fino al 1999

ETÀ: 48 ANNI OGGI	Numero	Spesa annua in miliardi
Iniziato il lavoro a 14 anni, avranno 35 anni di contributi l'anno prossimo.	17.117	479
ETÀ: 49-50 ANNI OGGI		
Iniziato il lavoro a 14-15 anni, vantano oggi almeno 35 anni di contributi.	33.813	947
ETÀ: 51-52 ANNI OGGI		
Iniziato il lavoro a 16-17 anni, vantano oggi almeno 35 anni di contributi.	47.339	1.326
TOTALI	98.269	2.752

  

#### ANZIANITÀ: RISPARMI DELLE PROPOSTE SINDACALI\*

	1996	1997	1998
Soglia di età 52 anni 35-37 anni di contributi	2.400	-	-
Soglia di età 53 anni 35-37 anni di contributi	-	1.300	2.300

\* Sulla propensione al pensionamento

## «Non vogliamo un accordo qualunque» Sindacati in ansia

EMANUELA RISARI

ROMA «Nessun affondo tra sabato e domenica. La conclusione della trattativa con il governo deve arrivare a fabbriche aperte. È preoccupato il segretario della Cgil lombarda Mario Agostinelli. E non è il solo. L'ordine del giorno sul proseguimento del confronto uscito nella tarda notte di mercoledì da corso d'Italia dopo un direttivo lungo 14 ore ha infatti visto 55 voti a favore, 10 contro e 7 astenuti. Tra chi si è espresso sfavorevolmente, nell'uno o nell'altro modo i vertici della Fiom (Sabatini) Da mwano Mazzone astenuto, i segretari del Piemonte della Lombardia di Brescia di Reggio Emilia di Ivrea più Essere Sindacato

### Dissenso di merito

Ma non è una «fronda». Spiega Agostinelli: «Ho molta stima per come Cofferati guida la trattativa, apprezzo come sta tenendo conto della consultazione nelle fabbriche. Ma il nodo sta proprio qui: non possiamo consentirci nessun pasticcio». Ancora più secco Gianpietro Pedò, segretario della Camera del Lavoro di Brescia: «Chiudere in queste condizioni è impossibile. Non va bene. Richiamo la rottura con i lavoratori. Che da noi hanno già bocciato la piattaforma del sindacato». «Cerchiamo semplicemente di rispettare la democrazia di mandato», aggiunge Giorgio Cremaschi - I lavoratori hanno già criticato la piattaforma, ora la mediazione che si ipotizza fra le nostre tesi e quelle del governo è troppo distante dalle richieste. Dal mandato che ci è stato consegnato. Ed è un errore pensare che i 35 anni siano un problema solo di alcuni. È su questo che tutti misureranno l'equità delle soluzioni trovate. Tutti e non solo i diretti interessati come qualcuno si ostina a credere. Tra la gente una scelta di solidarietà c'è già stata e forte. Non possono prevalere gli elementi di preoccupazione per il quadro politico. Nelle fabbriche ce l'hanno detto chiaro: conta il merito non pensate di riservare a Dini un trattamento diverso da quello avuto da Berlusconi nell'autunno».

### Fabbriche in fibrillazione

È insomma un clima abbastanza da brivido quello in cui oggi si prederanno gli incontri con il governo. Che ha già fatto entrare in fibrillazione l'Alfa di Arese ed altre fabbriche del Nord e di Napoli. E che fa dire con decisione al numero due della Fiom Cesare Damiano: «Se si raggiungerà un ipotesi di accordo - e le condizioni sono tutte da verificare - andrà sottoposta al referendum tra i lavoratori». Anche il segretario della Uil Pietro Lanza, sostiene da giorni il referendum di ritorno. Nella riunione di ieri della direzione del sindacato di via Lucullo Lanza è apparso preoccupato. Alla fine spiega il segretario confederale Antonio Muccini: «La direzione Uil ha dato mandato alla delegazione di trattare sulla base della proposta che vede le pensioni di anzianità a 53 anni con 35 di contributi e rendimenti al 2%. Altri margini non ce ne sono. Stesso paregare anche per Giancarlo Fontanelli che sembra scorgere un'altra nube all'orizzonte. «Se si ha a cuore l'unità sindacale - ha detto infatti - non ci possono essere firme separate o tutti insieme si dice sì o tutti insieme si dice no. Un modo elegante per «marcare stretto» la Cisl di D'Antonio? Sembra proprio di sì a guardare le dichiarazioni che non si sono inrecciate. Nelle quali sicuramente l'attaggimento più morbido e possibilista veniva proprio da via Po - sia da parte di D'Antonio: «Si da parte della capodelegazione tecnica Lutz Ghasani per la quale un accordo entro domenica appariva ancora più che possibile. Fin troppo possibile».

# Pensioni, tutto in alto mare

## Trattativa in bilico. Vertice «segreto» da Treu

Riforma della previdenza: la trattativa è sempre più a rischio. L'incontro «decisivo» tra governo e sindacati, previsto in un primo tempo per il 14, è infatti saltato. Per «ragioni tecniche». In realtà il confronto è ad un passo dal naufragio. Per cercare una mediazione, ieri vertice segreto tra Dini, Treu, Giarda e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Oggi tutti di nuovo a Palazzo Chigi. Nonostante la «burrasca» sui mercati prevale l'ottimismo: bene lira e borsa.

RAUL WITTENBERG

ROMA Pare che il rinvio ad oggi alle 15 della corsa finale verso la riforma previdenziale sia dovuto a un dettaglio «tecnico» che gli «sherpas» ministeriali non hanno fatto in tempo a mettere a punto. Dettaglio che tanto tecnico poi non sarebbe se davvero si trattasse - stando alle indiscrezioni - di ciò che resta delle «baby pensioni» nel pubblico impiego. Alle suggeriscono un doppio «politico» anzi elettorale. Domenica si vota per il secondo turno nelle amministrative e la Destra stava già affilando le armi per attaccare una presunta riforma «soft» varata per accontentare la sinistra e i sindacati e sostituire i risparmi con nuove tasse. Fatto sta che nonostante la pausa forzata, quella di ieri e stasera, ancora una giornata di tensione. L'esito notturno del Diret-

### Tensione nel governo

Il «tam tam» delle voci che sempre in questi casi si rincorrono, rievoca di un aspro scontro fra il ministro del Lavoro Tiziano Treu da una parte e il presidente del Consiglio Lamberto Dini con il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda dall'altra. Su che cosa lo si può ben immaginare quanto costerà per l'Eran un accordo molto vicino alle posizioni dei confederati: magari di trattativa sulle pensioni di anzianità e quindi sull'esaurimento

del regime con il calcolo delle pensioni col metodo retributivo.

Nell'intera primavera romana il tempo «politico» volgeva al brutto. Ecco allora attivarsi la diplomazia sotterranea. I leader di Cgil, Cisl e Uil Cofferati, D'Antonio e Lanza avrebbero sfilato segretamente con i vocati per un colloquio a quattro occhi nell'albergo in cui Treu ha la sua residenza romana. Oltre al ministro del Lavoro c'erano Dini e Giarda.

### Vertice segreto

Nessun sorriso anzi. La discussione sarebbe giunta al limite della rottura. Treu spingerebbe per un accordo politico «di quadro» magari con un ampio ricorso alla legge. Per Dini e Giarda c'è invece una ora molto da chiedere sui conti. I sindacati poi - e pare nemmeno Dini - non sono disposti ad un «accordo politico» con delega in bianco a non si sa quale futuro governo su questioni così delicate che riguardano direttamente la vita di tantissime persone. E secondo qualcuno a questo punto è lo stesso Treu a rischiare di rimanere schiacciato. E Dini non può fare a meno del consenso delle parti sociali: un disegno di legge che ne fosse privo avrebbe scarse possibilità di passare in Parlamento.

Intanto i leader confederati ribadivano la loro intenzione di giun-

gere a un accordo. Certo, dice Cofferati, le distanze ci sono. E forse le dichiarazioni che hanno «peggerato» il clima sono state «ermistiche». «Ma lo auguro - afferma - in modo che si possa arrivare a una stretta e che sia positiva». Lo sarà se il governo farà «un passo avanti» con una maggiore disponibilità sulle pensioni di anzianità che consenta a noi di rispondere positivamente alle sollecitazioni che ci sono venute anche nella consultazione da chi è entrato giovanissimo nelle fabbriche».

A Palazzo Chigi la «troika» governativa aveva comunque incontrato il presidente della Confindustria Luigi Abete, che tornerà a Palazzo Chigi oggi alle 18 e che suggerisce all'Esecutivo di presentare una

proposta alle Camere anche senza il consenso su tutto del sindacato. Ma il leader della Uil Lanza parla chiaro: «non ci sono vie di mezzo. Il Parlamento dovrà decidere su un accordo o su un disaccordo».

### E la lira tiene

Il nuovo stop non ha comunque intaccato la ripresa della lira che ieri ha chiuso la sessione europea vicina ai massimi toccati in giornata. La divisa italiana intorno alle 17 passava di mano a 1.202,1204 lire per marco e a 1.646,1648 lire per dollaro in rialzo rispetto alle 1.207,1 e 1.661 lire rilevate alle 14.15 da Bankitalia dopo aver toccato contro marco quota 1.200 all'apertura dei mercati Usa. Giornata estremamente positiva anche per i titoli di Stato in netto rialzo sulla piazza Londra e per la Borsa che ha messo a segno un guadagno dell'1,02%.



Tiziano Treu in alto, Sergio D'Antonio e Sergio Cofferati

## Dall'anzianità al pubblico impiego, i piani di Dini e Treu

# Ecco la nuova ricetta del governo

Il governo si presenterebbe ai sindacati con una proposta al rialzo sul punto di innesto fra retributivo e contributivo: 28 anni di contributi (i sindacati dicono 18) con un «bonus retributivo del 25%» in modo da esaurire le domande di pensione di anzianità entro il 2002. Ipotesi di mediazione sui 23 anni l'innesto, concessioni sulla soglia di età sotto i 53 anni, ma con un calcolo retributivo meno conveniente. Lo scoglio del pubblico impiego.

sapere che cosa accadrà.)

### Sistema di calcolo

Di fronte ai sindacati che propongono l'innesto tra i due metodi retributivo e contributivo nella fascia di lavoratori con 18 anni di contributi, Dini si presenta con un «compromesso» sopra i 28 anni si applica il retributivo, sotto il sistema misto con un bonus retributivo del 25%. La questione è centrale: tutto di più o tutto di meno. Nella ipotesi di un innesto a 28 anni, il calcolo del contributo retributivo sul nuovo regime di quozienti e quozienti dovuti e limiti come si calcola, spiega il presidente dell'associazione degli esperti di lavoro di cura, in materia eccetera. Un capitolo della discussione da risolvere, esse, dedicò anche alle prospettive delle casse pensionistiche più o meno privatizzate dei professionisti e i lavoratori autonomi. Non trattate per loro, dicono i confederati: «mi vogliono

128.7) ultimo scampolo del re-

questo dell'anzianità. Queste le posizioni di partenza e poi si negozia. La mediazione potrebbe avvenire nel mezzo con un scorporo delle due parti: soglia di età 23 anni punto di innesto del vecchio regime nel 2007. Ma l'una e l'altra parte dovranno cedere qualcosa su 35 anni in punto: due sul vecchio regime e due sul nuovo. La Cgil appare disponibile ad alzare il suo vincolo finale di 55 anni e 37 anni di contributi di partenza. La Cisl invece si è già mosso a 53 anni di età, che finanzia i punti di sviluppo finale di 55 anni e quota 93, e pare che si disposti accettare. Il punto è un altro: condizione che il calcolo venga fatto sulle retribuzioni della vita lavorativa e non sugli ultimi dieci anni. E poi altri accorgimenti per rendere più conveniente la scelta del contributivo per l'intera carriera. La svolta governativa è di apertura, che sarebbe concessa all'interessato, comunque, nel momento di scelta di retribuire la vita

di intervenire su persone che nelle fabbriche e negli uffici lavorano da 35 anni. Per le scansioni della pubblica amministrazione si annuncia un altro che una generica «accellerazione» prima del 2018 del meccanismo di equiparazione con i privati sui 35 anni. Passare ai numeri non è facile, specialmente in tempo elettorale, infatti si allontana verso la prossima settimana la conclusione del negoziato. Ebbene nei palazzi del governo si guarda con molta attenzione alla formula che sta circolando a Corso d'Italia sede della Cgil. Allo stato si offrono due possibilità: accettare una soglia di età di 55, 57 anni, e per usufruire dell'atto di requisito di anzianità di servizio se invece preferisce lasciare il lavoro in più giovane età, rassegnarsi con un risparmio contributivo che nel frattempo si è velocemente avvicinato ai 37 anni, quello che il sindacato vorrebbe sganciare dal vincolo anagrafico nel settore privato.

### Pubblico impiego

Il pubblico impiego è quello in cui il governo ha il più da perdere. Il limite di apertura di 23 anni è in realtà rispettivamente con 23 (s) e 28 anni di servizio (gli altri) eppure si parla solo

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.032	0,78
MIBTEL	10.475	1,02
MIB30	15.411	1,09
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		1,82
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		- 3,00
TITOLO MILIARDI		
SCHIAFFARW		33,33
TITOLO PEGGIORE		
SAFFAWR		- 22,76
LIRA		
DOLLARO	1.661,32	- 3,12
MARCO	1.207,9	- 2,53
YEN	19.813	- 0,19
STERLINA	2.688,51	- 3,44
FRANCO FR	339,6	- 0,33
FRANCO SV	1.464,75	- 3,01
FONDI (INDICI ARIA) ON		
AZIONARI ITALIANI		0,08
AZIONARI ESTERI		0,36
BILANCIATI ITALIANI		0,08
BILANCIATI ESTERI		0,19
OBBLIGAZI ITALIANI		0,07
OBBLIGAZI ESTERI		0,14
BOT (SI) MINIMI IN FL		
3 MESI		0,22
6 MESI		0,12
1 ANNO		0,11